

Artefici della propria vita malgrado i disturbi mentali

La Psichiatria di Montichiari del Civile capofila del progetto «Recovery» che ridà dignità ai malati

■ Il termine «recovery» si traduce «guarigione clinica». Ma è una traduzione che non contempla pienamente il senso della parola inglese che, invece, allude, più che ad una guarigione in senso stretto, al ristabilimento di una condizione di validità che con la malattia era stata perduta o compromessa. Questo, anche se la malattia ancora persiste e senza implicare necessariamente che essa sia definitivamente «sconfitta». Dunque, più che ad un esito, recovery si riferisce ad un processo che si estende nel tempo. Un percorso nel quale è coinvolta come parte attiva la persona malata, ma anche gli operatori, i famigliari e la società nel senso più ampio. Un progetto di grande fascino che è da poco iniziato all'Unità operativa di Psichiatria dell'Ospedale Civile diretta da Giuseppe Fazzari grazie al contributo di centomila euro della Fondazione Cariplo sulla linea di finanziamento «emblematici minori» legata alla graduatoria di proposte formulata dalla Fondazione Comunità Bresciana. Il progetto, sperimentale, ha durata biennale ed ha un costo di 200mila euro: ai 100mila finanziati dalla Fondazione, l'azienda ospedaliera ne aggiungerà altri cento

frutto dei contributi dei vari enti che sono partner di quella che si presenta come «una scommessa» che potrebbe radicalmente modificare il modo di «curare» le persone con disturbi mentali.

Il progetto fa perno sulla padronanza di sé dei pazienti e delle loro famiglie e si avvale del coinvolgimento delle organizzazioni delle comunità territoriali.

«Tende a generare una trasformazione culturale ad ampio raggio aprendo spazi, luoghi, opportunità di riflessione e di adesione consapevole al cambiamento» è stato sottolineato ieri al Civile durante la presentazione.

Alla quale erano presenti i vertici dell'azienda ospedaliera - il commissario straordinario Ezio Belleri affiancato dai direttori sanitario e amministrativo, rispettivamente Ermanna Derelli e Primo Fogassi -, Silvio Valtorta nella duplice veste di rappresentante della Fondazione della Comunità Brescia e della Fondazione Cariplo, il direttore della Psichiatria di Montichiari, Giuseppe Fazzari e Fabio Lucchi, referente del progetto e responsabile del Centro psico-sociale Brescia Sud, il docente dell'Accademia Santa Giulia, Claudio Gobbi ed alcu-

ni studenti che hanno elaborato il logo del progetto.

«Più che a un esito, recovery si riferisce a un processo che si estende nel tempo, a un percorso verso la guarigione - hanno spiegato ieri -. Si riferisce ad uno sforzo, per ogni persona con disturbi mentali, di determinare la propria vita. Con speranza, non necessariamente di guarire, ma di vivere malgrado e con la malattia. Speranza che può essere sostenuta solo se una persona ha un controllo attivo della propria vita».

Quattro i punti cardine del progetto che, non ha caso, si chiama «Recovery: organizzare il cambiamento per riprendersi la vita»: la conoscenza e il controllo dei sintomi da parte del paziente; la negoziazione con i medici e gli operatori, di terapie e di percorsi, per giungere ad una personalizzazione delle scelte; la scoperta del significato personale dell'esperienza di malattia che, per ciascuno, è unica e non sovrapponibile a quella di altre persone anche se clinicamente incasellata nella stessa definizione e, infine, la forza e la voglia di alimentare la speranza e la visione positiva della vita. Il progetto, attraverso varie tappe, si propone di sostenere i servizi di salute mentale nell'adozione di prassi orientate al modello della «recovery» attraverso la produzione di moduli formativi per utenti, operatori e cittadini. a.d.m.



Alcuni momenti della presentazione del progetto al Civile

LE REALTÀ COINVOLTE

Ospedali, cooperative sociali e associazioni di famigliari

■ L'Ospedale Civile è ente capofila del progetto «Recovery» di cui è responsabile scientifico Giuseppe Fazzari, direttore dell'Unità operativa di Psichiatria 23. Al progetto partecipano altre aziende ospedaliere della nostra provincia, associazioni e cooperative sociali e l'azienda ospedaliera di Crema. Nello specifico, gli Enti coinvolti sono: Asl Vallecamonica-Sebino, aziende ospedaliere di Desenzano e di Crema; Associazione «Il Chiaro del Bosco» onlus; La Rete cooperativa sociale onlus, cooperative sociali LiberaMente e Si Può, Associazioni Alleanza per la Salute mentale, Nessuno è un'isola e Ama. La prima verifica intermedia del progetto - di durata biennale - è in programma per il 6 e il 7 giugno a Gardone Riviera con due seminari: il primo riservato a coloro che stanno collaborando al progetto e il secondo aperto a chi vuole approfondire i temi di «For», ovvero formazione ed opportunità per la recovery.